

Roma, 10 luglio 2016

Carissimi,

alcuni mesi fa, Colleghi e Amici di tanti di noi hanno ritenuto di proporVi la mia candidatura alla Presidenza della nostra Associazione. Una scelta che mi ha grandemente onorato e al contempo resa consapevole della responsabilità connessa a un ruolo ricoperto da autorevoli Maestri e Studiosi della nostra disciplina, ma direi della comunità scientifica e accademica tutta, ai quali va la mia più profonda stima.

Ho scelto per molti mesi il silenzio, per mettermi a disposizione delle Vostre valutazioni e delle Vostre riflessioni, prima ancora che del compito per me ipotizzato.

Questo non mi ha impedito, anche grazie alle tante occasioni di incontro che abbiamo come Comunità e come singoli, di ricevere direttamente e indirettamente il sentire di tanti di Voi, e di questo Vostro sentire sono sinceramente grata e onorata.

Ed è in considerazione di ciò che, in tanti, mi avete detto e testimoniato che ora desidero comunicarVi la disponibilità ad assolvere un compito che, per parte mia, intendo di rappresentanza ma soprattutto di coordinamento di una Comunità quanto mai ricca e articolata per sensibilità, competenze ed esperienze.

Non si tratta di tracciare strade nuove, rispetto a quelle autorevolmente e sapientemente aperte e sin qui percorse, consentendo ai Professori di Diritto Amministrativo di affermarsi sulla scena accademica e scientifica nazionale come una delle Comunità più forti e organizzate. L'esperienza, che da tempo vivo, di confronto con le Comunità di tutte le aree disciplinari, non solo giuridiche, me lo ha reso sempre evidente. Il tanto che è stato fatto pone dunque in una situazione di vantaggio chiunque si trovi, in futuro, ad assolvere queste funzioni per la nostra Comunità.

Si tratta di proseguire un percorso e di farlo, continuando ad adeguarlo ai nuovi ruoli che i contesti innanzi tutto istituzionali, ma anche sociali, economici, culturali vanno, di fatto, chiedendo alle Comunità scientifiche e in particolare alle Scienze Giuridiche, nella loro capacità di dare sistemazione alle complessità, e ancor più chiedono alla Comunità dei Professori di Diritto Amministrativo, con il loro sapere cui non è facile assegnare confini. Ben sappiamo come non vi sia esperienza, anche esterna all'area giuridica, che non si incontri e non si confronti con i nostri studi e con la nostre competenze chiedendo risposte, anche di cambiamento, che noi possiamo dare.

Menzionare, anche al di fuori di un ordine di priorità impossibile a stabilirsi, i tanti ambiti che attendono il nostro contributo, è operazione indisponibile, specie se dovesse significare delimitazione.

I fronti aperti sono tanti, alcuni vecchi, alcuni nuovi: dai mutamenti che continuano a interessare l'assetto istituzionale e amministrativo, riflettendosi sulla nostra disciplina e sul contributo

che essa può continuare ad apportare allo sviluppo dei sistemi che ha concorso a definire a quelli che investono le professioni legali e le altre alle quali occorre il «sapere giuridico», chiedendo nuove attenzioni anche ai percorsi di formazione e accesso al loro esercizio e nuove considerazioni per le necessità di *education and training* per le pubbliche amministrazioni che le sedi comunitarie e internazionali domandano agli Stati di soddisfare, al fine di rispondere alle sfide di un mondo esposto alle trasformazioni di una globalizzazione che si manifesta in forme e con effetti sempre diversi.

Inoltre, certo non secondari per rilevanza e centralità, vi sono i mutamenti che ancora si annunciano per il nostro naturale ambiente di riferimento, quali Professori di Diritto Amministrativo, ossia per il sistema delle autonomie universitarie e innanzi tutto delle autonomie di ricerca e didattica, chiamate a darsi articolazioni e sistemazioni nonché statuti disciplinari capaci di porle in dialogo con i nuovi obiettivi assegnati all'Istruzione superiore di livello universitario oltre che con l'organizzazione dei saperi scientifico-accademici degli altri Paesi.

Temi, questi ultimi, che riguardano pressoché tutte le aree disciplinari, specie delle *Humanities*, ma che per le scienze giuridiche e dunque anche per quelle amministrativistiche possiedono il maggiore spessore derivante dal confronto con le riflessioni che in tutti i Paesi si stanno conducendo in merito ai saperi che «fanno un giurista» e ne definiscono l'apporto allo sviluppo di contesti istituzionali, economici e sociali che non sono più solo nazionali.

Sono solo alcune delle questioni aperte e che tutti ben conosciamo.

Affrontarle ritengo significhi impegnarsi in modalità di lavoro interno e di sua rappresentazione e comunicazione esterna atte a far conoscere la nostra voce. La funzione che sto assolvendo all'interno dell'Organo che cerca di assicurare rappresentanza istituzionale alle Comunità scientifiche mi offre, d'altro canto, la costante opportunità di verificare quanto la voce dei saperi possa rivelarsi debole quando sia la voce di pochi o di singoli e quanto, per converso, diventi forte e sia riconosciuta, quando nasca dallo scambio, dalle relazioni e dalla sintesi fra i tanti.

Anche per queste ragioni intenderei interpretare il compito che vorrete assegnarmi come di coordinamento e valorizzazione di tutte le competenze e di tutte le esperienze presenti in questa nostra Comunità, perché si possa continuare ad affermarci come interlocutori per le tante domande alla ricerca di risposte che la Comunità dei Professori di Diritto Amministrativo sa dare e pertanto deve dare.

Vi ringrazio per la fiducia che avete riposto o che vorrete riporre in me. Vi ringrazio soprattutto per la Vostra disponibilità a un percorso comune e condiviso.

Un abbraccio a ognuno di Voi,

Vostra,

Carla